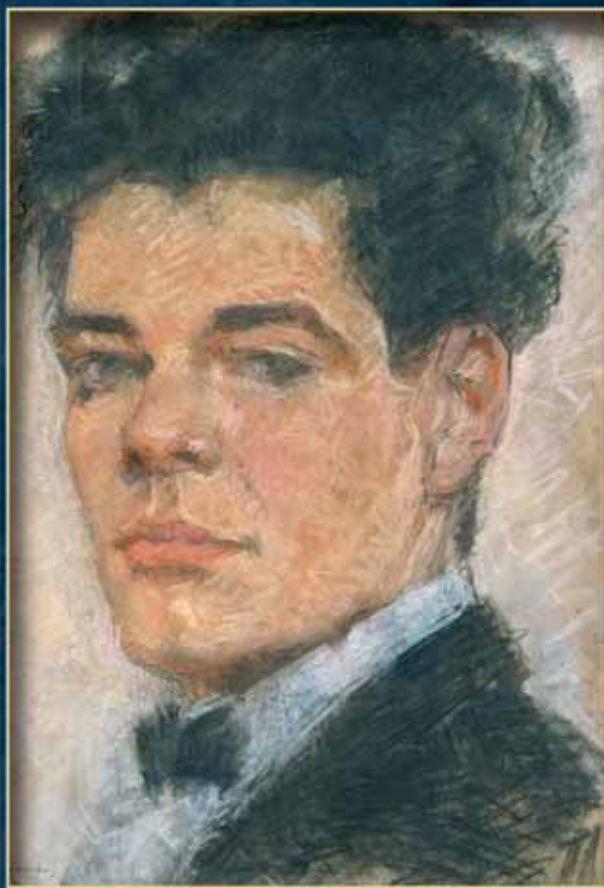


# ERMANNANO TOSCHI



NEL CENTENARIO DELLA NASCITA  
1906-2006

DIPINTI



# ERMANNNO TOSCHI

## ERMANNNO TOSCHI

FIESOLE

14-30 gennaio 2006

Museo Archeologico  
Sala Costantini

nel centenario della nascita  
1906-2006

### DIPINTI

*Siamo lieti di ospitare una mostra-omaggio del maestro Ermanno Toschi all'interno dei nostri spazi fiesolani.*

*Il suo contributo al mondo dell'arte è stato un contributo importante, che ha segnato in modo personale e inconfondibile una rilevante fetta della cultura del primo e secondo Novecento, nella quale la sua voce e i suoi colori sono stati apprezzati e spesso amati. Ulteriore motivo di personale soddisfazione è la fiesolanità di questo grandissimo artista, che nella nostra città, e in particolare nella frazione di Girone, ha vissuto gli ultimi anni della sua vita, dal 1975 fino alla sua morte, nel 1999, ormai quasi novantatreenne. Averlo a Fiesole è dunque per noi motivo di orgoglio, un altro tassello del lavoro fatto in questo ultimo anno e mezzo, che propone definitivamente Fiesole come uno dei luoghi protagonisti per l'arte contemporanea.*

**Fabio Incatasciato,**  
Sindaco di Fiesole

**Paolo Becattini,**  
Assessore alla Cultura

LEGGENDO  
UN LIBRO D'ARTE  
1933  
*olio su compensato,  
cm. 48x73*



# ERMANNNO TOSCHI

## *Materia e spirito*

---

di ANDREA GRANCHI

**I**l tempo trascorre davvero con una rapidità che continua ininterrottamente a sorprenderci, che ci trova inesorabilmente sempre impreparati.

E' ancora vivo il ricordo della significativa antologica allestita all'Accademia delle Arti del Disegno<sup>1</sup>, eravamo nel 1994, ed Ermanno con i suoi 88 anni retti con impareggiabile vivacità, era lì, tra noi, a partecipare ad una manifestazione voluta dai figli Maria Laura e Paolo, che lo vollero festeggiare predisponendo un'esposizione che copriva quasi un trentennio di fervida ed ininterrotta operatività. Ed ora è già arrivato il momento, ed è ulteriore e preziosa occasione di riflessione, di onorare Ermanno Toschi a un secolo dalla nascita.

Se quella mostra di oltre un decennio fa ne approfondì il lavoro giovanile, dagli esordi alla prima maturità fino al 1950, e consegnò alle considerazioni di una critica intenta ai primi consuntivi su un '900 appena trascorso la figura di Ermanno Toschi quale indiscusso protagonista, l'esposizione attuale, felicemente concepita per i cento anni dalla nascita dell'artista, cerca, attraverso un'accorta scelta di opere lungo gli oltre settant'anni di attività, di avviare una riflessione anche sull'attività più matura di Ermanno che vide il nascere e il volgersi, proprio a partire dal secondo dopoguerra, di tematiche nuove, il consolidarsi di motivi a lui profondamente congeniali e l'affidarsi infine, nella fase più tarda ma non meno feconda, quasi totalmente ad un tema che è, nel contesto dell'intera sua opera, come una specie di palinsesto ricorrente, di humus, una linfa interiore destinata a sempre riaffiorare e a determinare le scelte

estetiche e le tematiche: mi riferisco al tema antico, profondo, commovente, atavico, intramontabile della "Maternità".

Tenerissime appaiono alcune prove giovanili - *Giovanna con la figlia Laura* (1942) - in cui già emerge una forte sensibilità e una scelta radicata che guida l'artista ad esplorare i valori più profondi della famiglia, ad esaltarne la struttura quasi patriarcale - straordinari per trasmissione di affetti, attraverso la vibrazione della materia pittorica, i ritratti del padre prima, dei figlioli poi e infine dei nipoti Toschi e Masini - ciclo che troverà il suo culmine nella serie dei ritratti della moglie Giovanna Granchi che conta esempi di straordinaria sapidità pittorica e materica quasi tizianesche. Penso all'ormai famoso "*Ritratto di Giovanna con vaso di fiori*" del 1933 su fondo nero su cui spicca, in una concentrazione di luce-colore-materia, il volto, la cui luminosità irrorà teneramente, rendendoli vibranti, anche i fragili fiori in primo piano. Ritratti questi che sono forse i momenti più alti dell'arte di Ermanno Toschi.

Ma la temperie e la forte caratterizzazione della sua pittura in funzione degli affetti e delle tematiche familiari già delineata negli anni '30 si trasferisce presto, tra gli anni '50 e '60, anche nelle serie dei ritratti della figlia Maria Laura che, in un progressivo schiarimento e illuminazione della tavolozza, annovera esempi altissimi. Qui sono presenti *Maria Laura a 10 anni* del 1950 e il sontuoso *Ritratto di Maria Laura in Giallo* (1961). Ma nell'architettura familiare entra a pieno titolo anche l'artista stesso

Note \_\_\_\_\_

1) *Ermanno Toschi. Opere dal 1923 al 1950*, con testi di F. Adorno, P. Toschi, M.L. Toschi, U. Baldini, A. Granchi, M. Pratesi, catalogo dell'esposizione, Morgana Ed., Firenze, 1984.

che si autoritrae in una lunga e variata serie - straordinario il disegno giovanile a carbone del 1930, vicino, per intensità, all'autoritratto di qualche anno precedente (1924) dell'amico pittore Vittorio Granchi, che gli fu compagno di studi nei primi anni di formazione alla storica Scuola d'arte di via Magliabechi in S. Croce e poi ne diverrà il cognato condividendone tante vicende umane e artistiche - ma assai spesso l'autoritratto non appare isolato ma accompagnato da figure o ambienti familiari.

E del mondo degli affetti e dei sodalizi artistici anche gli amici fanno parte integrante come dimostra lo straordinario *Ritratto di Dino Bausi* in cui Ermanno, con uno scatto di intuizione profonda, riesce a cogliere ed evidenziare, in una sinfonia di grigi intensi, il pallore che pervade già il volto dell'amico pittore destinato di lì a poco a scomparire prematuramente.

Non manca purtroppo l'attenzione per gli scenari ove si svolgeva la vita serena e affettuosa di Ermanno e dei suoi, i luoghi delle ferie estive. Le spiagge assolate popolate di casotti dipinti di azzurro e verde di Marina di Pisa, oggi per lo più scomparse, o l'arenile luminoso di Viareggio che indora i timbri cromatici e costringe le figure in primo piano quasi al controluce come in *Vita di spiaggia* (1950). La prevalenza va però agli interni, sempre irrorati di penombre vellutate, dense e rassicuranti, dai toni ora cupi ora azzurrini, ove i figli possono giocare indisturbati, raccogliersi nelle braccia della mamma come nella *Maternità in rosa* o in quella con *Lo scialle azzurro* (1960) oppure fare "*Il bagnetto*" (1941).

Proprio negli interni si gioca uno dei sussulti evolutivi di Ermanno a partire dalla metà circa degli anni '60. Si tratta del ciclo delle "composizioni", ambito in cui Ermanno aveva già dalla seconda metà degli anni '30 offerto prove di solido e severo naturalismo come in *Natura morta con coltello* del '37-38, in cui, su uno spazio senza sfondo, definito da un punto di vista rialzato quasi a volo d'uccello su un bianco calce quasi da parete, si stagliano, segnati da tracce incise simili a quelle che si imprimono sull'intonaco dell'affresco quando vi si batte il cartone, pochi elementi ritmicamente distanziati tra loro e quasi ordinati in

parallelo dalla presenza perentoria di un coltello. Questo gusto per la disposizione degli oggetti su un piano accompagnata da una predilezione per la struttura materica delle superfici e dei toni, questi ultimi a partire dagli anni '60 caricati di inerti, polvere di marmo, sabbie..., vedrà maturare appunto tra i '60 e i '70 una serie di dipinti in cui Ermanno sembra tralasciare le tematiche di figura a lui più consuete in favore di una "maniera" nuova più consona ad esperimenti tendenti a sostituire alla tecnica ad olio canonica o alla prediletta tempera grassa degli anni '30, la messa a punto di impasti fortemente plastici quasi in una sorta di contaminazione tra materiali murali, stucchi e medium oleocerosi resi coerenti da un sapiente lavoro di tavolozza.

Ma è un distacco apparente, perché al raggrupparsi e ordinarsi degli oggetti Ermanno accompagna foto familiari, cose care, li dispone in spazi d'affezione, in angoli della sua casa, scegliendo composizioni di fiori probabilmente preparate dalla moglie Giovanna, donna di forte sensibilità artistica, o vasi in ceramica realizzati dal figlio Paolo che, autore in quegli anni di ricerche di materia e ceramiche di grande qualità, aveva attivato dal 1957 un forno per la cottura della terracotta smaltata proprio sotto l'ampio scalone d'ingresso della casa di via Fra' Giovanni Angelico, ove rimase attivo per vari anni. Emblematici di questo periodo sono la *Composizione con fiori, frutti e giornale* (1967) o il più recente dipinto con *Fiori in un interno con fotografie* (primi anni '80).

Anche in questo ciclo pittorico, in cui evolverà come si è visto un cambio di tecnica, Ermanno risentirà quindi profondamente del microcosmo familiare ricco delle molteplici implicazioni dei suoi protagonisti e delle attività che vi si svolgevano stimolandolo anche a cimentarsi egli stesso in piccole sculture di sorprendente e spesso straordinaria qualità. Una traccia di queste tematiche è nel piccolo dipinto qui esposto "*Le chiacchiere delle signore borghesi*".

Ma non mancano "uscite" col sodalizio degli amici pittori, in particolare con Vittorio Granchi, Rutilio Muti e Oreste Zuccoli, in occasione di collettive ricorrenti e

mostre estemporanee come quella, frequentata ripetutamente negli anni '50, di Marina di Ravenna, alla quale si riferisce l'opera qui esposta *Canale a Porto Corsini*. Sulla temperie di quegli anni e di quelle rapide e "pittoriche" escursioni e sul clima che le precedeva, risulta illuminante una lettera di Granchi<sup>2</sup> a Muti in cui si percepisce l'entusiasmo per quelle sia pur brevi uscite in cui il gruppo di amici artisti si ritrovava al di là dei propri impegni personali o di lavoro ed erano sempre nuove occasione di rivisitare vedute e paesaggi o di rinnovare - "... *Benone ci batteremo!...*" - i pacifici "duelli" pittorici già vissuti negli anni '30 alla mostra dell'Impruneta o tra i paesaggi appenninici mugellani cari al comune amico Muti.

Se Ermanno Toschi raggiungerà forse le vette più alte nella figura lo si deve anche ad una sua particolare propensione, basata su una profonda e sincera fede, per le tematiche a soggetto sacro in cui egli, ripetutamente, si cimenterà nel dopoguerra con cicli anche di ampio respiro, penso al varie *Caino e Abele* e alla serena e toscanissima *Annunciazione* del tabernacolo di via dell'Agnolo, e che avrà la possibilità di disporre anche in parete lavorando per alcune chiese di Firenze<sup>3</sup>, di Fiesole<sup>4</sup> e del territorio fiorentino nonché in alcuni tabernacoli viari.

Il suo profondo senso della famiglia e la ricorrente presenza nella sua opera di un senso di mistica immanenza salderanno in lui la convinzione della suprema sacralità della figura umana e della sua permanente centralità tra le immagini e gli scenari più cari.

Un'attenzione più, in questo caso, "laica" del Toschi per il corpo maschile e femminile aveva già peraltro visto delle

straordinarie impennate nei numerosissimi disegni fatti dal vero alla Scuola Libera del Nudo all'Accademia di Belle Arti fiorentina, frequentata assieme a Vittorio Granchi, permettendo, già dalla seconda metà degli anni '30, all'artista di accumulare sequenze di figura e ritratti prevalentemente a sanguigna, seppia e carbone, di straordinaria vivacità e freschezza. Ma anche la città e l'ambiente urbano lo videro attento e sensibile osservatore talvolta di momenti straordinari come nella materica *Nevicata* del 1929 o nella più cordiale e animatamente descrittiva *Via di Firenze*.

Rimane l'ultimo periodo che lo vide dedicarsi pressoché interamente, con una scelta monotematica - quasi un commosso omaggio alla moglie, alla nuora e alla figlia prematuramente scomparse - al prediletto tema della, o delle, "*Maternità*" svolto, nelle numerose varianti, con immutata passione, tenerezza e partecipazione fin quasi agli ultimi giorni quando, nella sua casa, circondato da quegli affetti sui quali e per i quali egli aveva sempre operato, si concluse la sua parabola terrena, lasciando in eredità un percorso di altissima qualità pittorica e contemporaneamente di eminente valore morale, traccia cui le giovani generazioni dovranno guardare con rinnovato interesse.

Al di là del trascorrere inesorabile del tempo l'opera di Ermanno Toschi rimane oggi di fronte a noi sempre più vividamente come esempio altissimo di un "umanesimo novecentesco" che ha davvero pochi raffronti e che per le tortuose e spesso incomprensibili vicende dell'arte attende ancora quell'adeguata collocazione storico critica che gli è dovuta.

*Firenze, novembre 2005*

Note \_\_\_\_\_

2) La lettera datata 17 agosto 1957 è inviata dal pittore V. Granchi a R. Muti ed è relativa ai preparativi per la mostra concorso di Ravenna di quell'anno. È pubblicata integralmente in F. Donzelli, *Rutilio Muti*, Giorgi & Gambi Editori, Firenze, 1983.

3) Rimarchevoli la *Sacra famiglia* affrescata nella lunetta sopra il portale della Chiesa dei Salesiani a Firenze, il *Sacro Cuore* nella chiesa dell'Immacolata a Montughi e la *S. Caterina* nella chiesa di S. Angelo a Lecore.

4) Il riferimento è alla recente serie di dipinti con *La Via Crucis*, *Il S. Giovanni Battista* e il *Ritorno del Figliol prodigo* realizzati appositamente per la chiesa parrocchiale di S. Jacopo al Girone

## ELENCO DELLE OPERE IN MOSTRA *opere in catalogo*

Autoritratto	1924 -'25	pastello su carta	cm. 25x36
Interno con due figure	1925	lapis e carboncino su carta	cm. 26x33
 La fonte o La sosta	1925 -'26	pastello su carta	cm. 44x25
La fattucchiera	1925 -'26	pastello su carta	cm. 38x40
 Nevicata	1929	olio su compensato	cm. 61x61
Studio da Cézanne	1930	olio su compensato	cm. 73x69
 Autoritratto	1930	carboncino e pastello lumeggiato	cm. 22x33
 Leggendo un libro d'arte	1930	olio su compensato	cm. 48x73
 Ritratto di Giovanna con vaso di fiori	1933	olio su compensato	cm. 81x102
 La modella	1933	olio su compensato	cm. 60x71
 Ritratto di Dino Bausi	1934	olio su tela	cm. 72x77
Autoritratto	1935	olio su cartone	cm. 50x60
 La distribuzione del rancio ai balilla	anni '30	tempera grassa su compensato	cm. 126x80
Ritratto	anni '30	sanguigna e carboncino su carta	cm. 28x38
 Via di Firenze	anni '30	olio su cartone	cm. 24x33
 Casale a S. Pellegrino	anni '30	olio su tavoletta	cm. 22,5x22,5
Ritratto	1937	carboncino su carta	cm. 29x37
 Natura morta con coltello	1937 -'38	tempera su compensato	cm. 50x40
Il ponte rosso prima della distruzione	1938 -'40	olio su tela	cm. 106x73
 Autoritratto	1940	olio su compensato	cm. 44x64
 Il bagnetto	1941	olio su tela	cm. 66x77
 Giovanna con la figlia Laura	1942	pastello su carta	cm. 30x46
 Casette in spiaggia a Marina di Pisa	1950	olio su cartone	cm. 35x25
 Ritratto di M. Laura Toschi a 10 anni	1950	olio su faesite	cm. 30x40
 Vita di spiaggia	1950	olio su tavola	cm. 35x45
Figura in verde	anni 50	olio su tela	cm. 65x92
 Le chicchere delle signore borghesi	anni '50	olio su compensato	cm. 16x26
 Canale a Porto Corsini	anni '50	olio su tela	cm. 70x60
Maternità con scialle azzurro	1960	olio e impasto renoso su tela	cm. 50x60
 Maternità in rosa	anni 60	olio su tela	cm. 50x70
 Ritratto di Maria Laura in giallo	1961	olio su tavola preparata con rena	cm. 65x90
 Mogli al mare	1967	olio su tela preparata con rena	cm. 50x70
 Maternità con bambolina	1967	tecnica mista su tela	cm. 80x90
 Frutta e fiori	1970	tecnica mista su tela	cm. 50x70
I tre nipoti Masini	1971	olio su tela	cm. 50x40
I tre nipoti Toschi	1972	tempera grassa su tela	cm. 59x70
 Composizione con fiori frutta e giornale	1980	olio su tavola preparata con rena	cm. 70x50





I - LA FONTE O LA SOSTA  
1925-'26  
pastello su carta,  
cm. 44x25



II - NEVICATA  
1929  
olio su compensato,  
cm. 61x61



III - AUTORITRATTO  
1930  
*carboncino e pastello lumeggiato*  
cm. 22x33



IV - LA MODELLA  
1933 - *olio su compensato*, cm. 60x71



V - RITRATTO DI GIOVANNA CON VASO DI FIORI  
1933 - olio su compensato cm. 81x102



VI - LA DISTRIBUZIONE DEL RANCIO AI BALILLA  
anni '30 - tempera grassa su compensato, cm. 126x80



VII - UNA VIA DI FIRENZE  
anni '30  
olio su cartone,  
cm. 24x33



VIII - RITRATTO DI DINO BAUSI  
1934 - olio su tela, cm. 72x77



IX - CASALE  
A S. PELLEGRINO  
anni '30  
olio su tavoletta,  
cm. 22,5x22,5



X - NATURA MORTA  
CON COLTELLO  
1937-'38  
tempera su compensato,  
cm. 50x40



XI - AUTORITRATTO  
1940 - olio su compensato, cm. 44x64



XII - IL BAGNETTO  
1941 - olio su tela, cm. 66x77





XIII - GIOVANNA CON LA FIGLIA M. LAURA  
1942 - pastello, cm. 30x46



XIV - CASETTE IN SPIAGGIA  
A MARINA DI PISA  
1950 - olio su cartone,  
cm. 35x25



XV - VITA DI SPIAGGIA  
1950 - olio su tavola,  
cm. 25x45



XVI - MARIA LAURA TOSCHI A 10 ANNI  
1950 - olio su faesite, cm. 30x40



XVII - LE CHICCHERE  
DELLE SIGNORE BORGHESI  
anni '50 - olio su compensato, cm. 16x26



XVIII - CANALE A PORTO CORSINI (RA)  
anni '50 - olio su tela, cm. 70x60



XIX - MATERNITÀ IN ROSA  
anni '60 - olio su tela, cm. 50x70



XX - RITRATTO DI MARIA LAURA IN GIALLO  
1961 - olio su tavola preparata con rena cm. 65x90



XXI - MOGLI AL MARE  
1967 - impasto renoso su tela, cm. 50x70



XXII - MATERNITÀ CON BAMBOLINA  
1967 - *impasto renoso su tela, cm. 80x90*





XXIII - FRUTTA E FIORI  
1970 - tecnica mista su tela, cm. 50x70



XXIV - COMPOSIZIONE CON FIORI FRUTTA E GIORNALE  
1980 - impasto renoso su tavola, cm. 70x50



## BIOGRAFIA

Ermanno Toschi nasce a Lugo di Romagna il 4 aprile 1906, perde la mamma quando ha solo pochi mesi, il padre Guido non ha molto tempo per seguirlo, perché ha uno studio fotografico, così il piccolo Ermanno è "seguito" dalla sorella Margherita di due anni più grande, così egli cresce un po' monello, come scrive lui stesso in un blocco notes.

Nel 1920, all'età di 14 anni si trasferisce con la famiglia a Firenze e viene avviato alla Scuola d'Arte in Via Magliabechi in S. Croce dove segue il corso operaio di Decorazione Industriale avendo come insegnanti Luigi Cavalieri e Giacomo Lolli. A scuola fa amicizia con Dino Bausi, Ugo Vittore Bartolini, Francesco Paggiuzzi, i fratelli Magherini e Vittorio Granchi del quale sposerà, nel 1935, la sorella Giovanna che sarà per Ermanno importantissimo supporto nella sua attività artistica e nella vita.

Nel 1922 incontra il valente pittore Silvio Bicchi che lo invita a seguirlo come collaboratore per l'esecuzione di affreschi nella villa dell'Onorevole Magni a Canzo nei pressi di Como.

In quelli anni la pittura del Toschi risente dell'influenza Bicchiana ma presto riesce a distaccarsene acquisendo una sua spiccata personalità. Nei primi anni trenta frequenta la Scuola Libera del Nudo all'Accademia di Belle Arti. In quegli anni allestisce varie mostre personali e collettive, partecipa con successo a molti concorsi di pittura, fa amicizia con artisti quali Capocchini, Annigoni, Zuccoli, Pignotti ed altri. Dal 1935 al '52 è presente alle Quadriennali di Roma; nel 1936 sue opere vengono esposte alla Biennale di Venezia dove negli anni '38 e '40 esegue affreschi sul posto.

Notevole l'attività nel campo dell'arte sacra con opere in chiese fiorentine oltre alla chiesa del Girone e delle Sיעi, un'Annunciazione è visibile in un tabernacolo in Via dell'Agnolo a Firenze.

Dalla seconda metà degli anni '30 inizia a lavorare al Gabinetto Restauri degli Uffizi contribuendo, durante il secondo conflitto mondiale, al salvataggio di importantissime opere d'arte.

Alla fine degli anni '50 la pittura di Ermanno (che ama sperimentare tecniche diverse) ha una svolta, comincia a preparare le tele, compensati, faesite con impasti a base di rena, cemento, polvere di marmo, ecc., oppure impastando direttamente i colori con le stesse sostanze, il risultato è una pittura più luminosa i colori sono più brillanti il soggetto ricorrente è la maternità.

Dal 1975 dopo la morte della moglie si trasferisce al Girone dove continua a lavorare, nel 1986 nei locali sottostanti la chiesa del Girone viene allestita una mostra antologica per festeggiare gli 80 anni e i 60 di attività artistica. Nel 1994 all'Accademia delle Arti del Disegno in Piazza S. Marco viene allestita una grande mostra con opere dal 1923 al 1950, l'anno dopo la stessa mostra, integrata con opere di periodi successivi viene allestita a Lugo su invito del comune. Ermanno muore al Girone l'11 febbraio 1999 alla soglia dei 93 anni.



CITTÀ DI FIESOLE



FIESOLE  
14-30 gennaio 2006

MUSEO ARCHEOLOGICO  
Sala Costantini  
via Portigiani, 1

Mostra a cura  
di Stefano De Rosa

SI RINGRAZIANO:

Andrea Granchi  
Fabio Incatasciato  
Paolo Becattini  
Stefano De Rosa

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA:  
Paolo Toschi, Marco Masini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE:  
Marco Masini

STAMPA:  
La Tipolito  
San Mauro a Signa (FI)

In copertina:  
*Ermanno Toschi, Autoritratto, (1924-25)  
Pastello su carta, cm. 25X36*